

TESTATA: la Repubblica - AFFARI & FINANZA
DATA: 08/06/1998
PAGINA: 8

TITOLO: Smith contro la burocrazia

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

Vediamo i possibili compiti dei sei ministeri. xxxxxx xxx xxx 1. Lavoro: contratti di area e patti territoriali, formazione, specialmente nei distretti industriali; sostegno ai disoccupati meridionali che intendono emigrare nel Nord; coordinamento per la creazione di imprese e per favorire l' emergere di aziende sommerse utilizzando i vantaggi dei distretti industriali, da riformare; gestione, d' intesa con i sindacati, di un fondo per aiutare i lavoratori in Cassa integrazione che intendono mettersi in proprio. 2. Industria: riforma dei distretti industriali e, congiuntamente, degli incentivi fiscali e finanziari; organizzazione, nei distretti, di speciali sportelli che servano a promuovere o rafforzare i consorzi per il credito e l' esportazione; trasferimento tecnologico, utilizzando gli enti pubblici di ricerca e le Universita' e sostegno, sempre nell' ambito dei distretti, alla formazione e al collocamento. 3. Lavori pubblici: costruzione di infrastrutture generali e specifiche, ossia rivolte allo sviluppo di distretti e di aree industriali. Coordinamento per i trasporti. 4. Ricerca scientifica e tecnologica: azione di sostegno da parte degli enti di ricerca e delle Universita' per l' integrazione fra ricerca e attivita' produttiva, specialmente nei distretti. 5. Finanze: sgravi e semplificazioni fiscali per le piccole imprese e per le innovazioni introdotte dalle imprese di tutte le dimensioni. 6. Tesoro e Bilancio: questioni di finanziamento, Fondi strutturali europei, compiti della Direzione della coesione; creazione presso questa Direzione di un organismo per la progettazione e la consulenza tecnica a favore degli enti locali, utilizzando una serie di societa' specializzate; l' organismo in questione deve avere, da un lato, legami con organismi europei specialmente per i Fondi strutturali e, dall' altro, con gli enti locali e dovrebbe stabilire stretti rapporti di collaborazione con la costituenda Agenzia "Sviluppo Italia", che dovrebbe svolgere il ruolo di cabina di regia delle ben note societa' operative. III. La collettivizzazione degli adempimenti. Liberare le imprese dalla burocrazia: la riforma "smithiana" Sostiene Adamo Smith che dopo la lenta dissoluzione dell' Impero romano i borghi e le citta' cominciarono a conquistare liberta' e autonomia quando via via si organizzarono per pagare i tributi al sovrano non piu' individualmente, ma collettivamente, in quanto componenti di comunita' urbane, "liberandosi in tal modo dall' insolenza degli ufficiali del sovrano". Entrambe le parti venivano ad avvantaggiarsi: i borghigiani, o borghesi, ottenevano autonomia, il sovrano otteneva la certezza e la rapidita' delle riscossioni e si liberava dei probabili abusi compiuti anche ai suoi danni dai suoi ufficiali. Ora si tratta di vedere se oggi in Italia le considerazioni di Smith possano avere una qualche utilita'. Due questioni sono ampiamente dibattute: il freno allo sviluppo delle imprese e specialmente delle piccole imprese costituito dagli onerosi adempimenti burocratici e fiscali e la necessita' di decentrare i poteri decisionali dell' amministrazione statale. Per entrambe le esigenze i suggerimenti ricavabili dalle considerazioni di Smith sono rilevanti. Si potrebbe attribuire per ogni distretto a un organismo gia' esistente, come le Camere di commercio, la responsabilita' di far fronte a tutti gli adempimenti burocratici e fiscali delle imprese operanti nel distretto, sollevando totalmente le singole imprese da ogni responsabilita' individuale verso lo Stato e verso gli enti locali. Alla gestione di un tale organismo, che dovrebbe predisporre una sezione speciale, parteciperebbero le imprese, con tutti i vantaggi in termini di crescita civile che l' autogestione comporta - fra i vantaggi va

inclusa una forte riduzione dell' evasione fiscale, dato che sarebbe evidente a tutti il danno arrecato dagli evasori alla comunita' del distretto. e' chiaro che la riforma delle procedure burocratiche e fiscali per le imprese dovrebbe essere inserita nel piano del Ministro Bassanini e dovrebbe essere preparata congiuntamente dal governo, dall' Unioncamere, dagli enti locali, dalla Confindustria, e dai sindacati. Oltre allo svolgimento delle procedure, l' organismo distrettuale dovrebbe sovrintendere ai rapporti fra le imprese e gli istituti di credito e di ricerca, utilizzando gli sportelli di cui si e' detto; le piccole imprese si avvantaggerebbero anche di certe economie, come quelle dipendenti da ben attrezzati laboratori di ricerca, che oggi solo le grandi imprese possono creare. Le drastiche semplificazioni introdotte da Bassanini sono utili, ma riguardano le famiglie in generale, non le imprese in particolare; anche gli sportelli, che gia' funzionano in certi distretti, sono utili, ma il principale vantaggio dell' organo distrettuale in discussione consisterebbe nella collettivizzazione degli adempimenti burocratici e fiscali, cio' che darebbe un sollievo straordinario alle imprese. Considerati i vantaggi, e' probabile che si profili quasi una corsa delle imprese verso i distretti ed emerga un forte impulso alla creazione di nuovi distretti; cio' potrebbe anche agevolare l' emersione di imprese che operano nell' economia sommersa. Nel sostegno anche finanziario ai distretti esistenti e a quelli da creare va assegnata la priorita' alle regioni meridionali; in ogni modo, occorre definire, d' accordo con le parti sociali e con gli enti locali, un piano di priorita' secondo aree e industrie. In breve, quello che ho chiamato il programma esagonale per l' occupazione dovrebbe essere guidato dai sei ministeri di cui ho detto e avere come strumenti la Direzione della coesione del Tesoro e l' Agenzia "Sviluppo Italia", la quale, a quanto pare, dovrebbe occuparsi anche di innovazioni e della diffusione di nuove tecnologie, un campo, questo, in cui il Dipartimento per le innovazioni dell' Enea, che dispone di ben 800 unita', potrebbe essere utilmente coinvolto. L' Enea insieme con il Cnr e le Universita' potrebbe creare nei distretti laboratori e scuole di management, avviando un programma massimo di borse di studio e di ricerca, alla conclusione gli allievi verrebbero aiutati a trovare un' attivita' stabile. Il programma esagonale andrebbe dunque accompagnato da due riforme e da interventi; le riforme riguardano i distretti e gli incentivi, gli interventi riguardano le infrastrutture specificamente rivolte verso i distretti, gia' esistenti e da creare. Finora la proposta di riorganizzare e sviluppare vigorosamente i distretti industriali, specialmente nel Sud, ha incontrato, se non ostilita', certo freddezza o indifferenza. Un tale atteggiamento potra' cadere quando i ministri responsabili si renderanno conto che per un' economia come quella italiana, in gran parte basata su piccole imprese, la riorganizzazione dei distretti diviene la via attraverso cui si possono eliminare gli elementi d' inferiorita', che in certe industrie sono rilevanti, dipendenti dalla mancanza di economie di scala nella produzione e nel commercio interno e internazionale e dall' impossibilita' di disporre delle stesse imprese di moderni laboratori di ricerca; i distretti possono surrogare vantaggiosamente tali economie. Che questo sia il momento favorevole per un intervento d' urto, organizzativo e finanziario, volto ad aggredire la disoccupazione meridionale appare dai dati della Banca d' Italia: gli investimenti attuati nel Sud nel 1997 e quelli progettati per l' anno in corso dalle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti indicano aumenti del 10 e del 40%: sono dati - diciamolo pure - mai visti da anni a questa parte.